

Mobilizzazione riuscita

Raccolte 700 firme per dire no alla rete "5G"

Settecento firme per rallentare la corsa. Il comitato "No 5G a Catanzaro" stravince la sfida della mobilitazione raggiungendo e addirittura raddoppiando il numero di firme richieste per portare all'attenzione del Comune le perplessità dei cittadini rispetto alla sperimentazione del 5G. Sullo sfondo un bando vinto e l'entusiasmo subito smorzato da un gruppo di cittadini che alla sperimentazione si oppone fermamente.

Da qui la raccolta delle firme che saranno depositate a giorni. Della questione sarà investito anche il prefetto. Poi scatterà il tempo dell'attesa: 30 giorni per una risposta e per capire come far proseguire la battaglia anti-5G. Sì, comunque vada il comitato non deporrà le armi. L'obiettivo era e resta quello di «impedire che i catanzaresi siano utilizzati come cavie». Quel che al momento è certo è che il rush finale dei banchetti organizzati sul lungomare e al Parco della biodiversità ha tirato la volata decisiva a una battaglia che va avanti a suon di dibattiti, assemblee pubbliche e sinergie con altri italiani preoccupati che la tecnologia del 5G sbarchi, nei propri comuni, senza che le autorità competenti abbiano realmente sgombrato il campo dai dubbi sui rischi che la nuova tecnologia in questione porterebbe con sé.

È il caso di Quarto, un comune campano che vive il dramma della terra dei fuochi. Anche qui, come a Catanzaro, cresce il numero di chi pretende che la salute sia messa al primo posto nella consapevolezza che «il diritto alla salute non equivalga al diritto di curarsi, ma al diritto di vivere bene».

Ed è questo lo slogan che ha portato il capoluogo calabrese nel cuore del problema. Un comitato deciso a non mollare, le tesi dello specialista in campi elettromagnetici, Giancarlo Spadanuda, e il seguito popolare hanno fatto il resto al punto da portare sui Tre colli, seppur soltanto in video conferenza da Stoccolma, Olle Johansson ovvero il maggiore esperto mondiale su questi temi. E ora chissà che la questione non sbarchi in Consiglio. Non è un esito scontato perché tecnicamente le 700 firme al Comune impongono soltanto una risposta. L'eccezionalità del risultato unito al numero sempre crescente di Comuni "5G free" però, potrebbe allargare il ventaglio delle possibilità in campo e nulla impedirebbe a Palazzo de Nobili di istruire la pratica e portare la questione in aula.

an. sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA